



IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE NELLO SRI LANKA - II

Si evita così il classico rischio di interventi a pioggia che per affrontare i problemi di tutti non permettono di aiutare efficacemente nessuno. Questa linea di azione, pienamente condivisa anche dal Comitato dei Garanti, non comporta l'esclusione di interventi futuri anche in altri Paesi, soprattutto in Indonesia, a Sumatra, qualora si creino le condizioni per un intervento puntuale, circoscritto e significativo che permetta di far giungere la solidarietà espressa dagli italiani anche a quelle popolazioni.

3. Le località dove si attua il "Programma di emergenza", il primo indicato nel prospetto, sono quelle dove il Dipartimento si è attivato sin dal giorno successivo all'arrivo in Sri Lanka e dove è stato richiesto dalle autorità locali, nei giorni successivi, il nostro intervento.

4. La presenza in zona di operatori del Dipartimento e personale della Protezione Civile impegnato in compiti di emergenza, ha consentito di stabilire rapporti, individuare problemi e fabbisogni, dialogare con le autorità locali, individuare possibili collaborazioni e sinergie con ONG e Organismi internazionali attivi nelle stesse aree. Nascono in questo modo i programmi che riguardano il Distretto di Trincomalee (2° quadro del prospetto), quello di Galle (3° quadro) e Matara (4° quadro) ed infine la zona di Muthur (5° quadro), nel Nord Est del Paese, tutte località situate lungo la costa che ha subito in pieno la violenza dell'onda di maremoto.

5. I programmi predisposti per queste aree sono strutturati con la stessa metodologia e prevedono interventi soprattutto in cinque settori: la sanità e le condizioni igienico sanitarie, la scuola e le strutture di accoglienza per i bambini, il ripristino o l'impianto di presidi locali di protezione civile, l'assistenza alla popolazione rimasta senza abitazione e il sostegno ai pescatori per la ripresa dell'attività.

6. Come si può facilmente cogliere leggendo il prospetto, non si tratta di programmi - fotocopia, perché anzi tra le varie aree sono diversi sia i progetti specifici che danno corpo ai programmi, sia gli importi destinati ai diversi settori, come pure le modalità di intervento ed i partner che saranno impegnati come "soggetti attuatori". Nelle diverse aree, infatti, il personale del Dipartimento ha provveduto, in questo periodo, ad individuare le priorità di intervento, in accordo con le autorità locali, a dare ascolto alle diverse comunità, a riscontrare i fabbisogni segnalati, a testare la validità delle ONG e delle Organizzazioni che si sono proposte per collaborare all'attuazione del programma, valutando l'efficacia della loro azione in loco, per poter disporre di ogni elemento utile a disegnare un programma di azione che corrisponda esattamente alle necessità specifiche delle popolazioni dei diversi Distretti, tenendo conto delle loro caratteristiche, delle loro diversità e delle loro esigenze.

7. L'ultimo quadro del prospetto ha per titolo "Interventi non ripartibili per area".

Si tratta di interventi che, per la loro natura, integrano le iniziative proposte nei programmi da attuare nelle quattro aree territoriali individuate, ma possono anche rivelarsi efficaci in generale anche in altre zone colpite dal maremoto.

(- segue)

800.086808

E' il numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

286.000 MORTI

Sono già state censite 286.000 vittime, tra le quali 54 italiani. I nostri connazionali ancora irripertibili ammontano a 53. La gestione della lista dei dispersi è di competenza del Viminale.

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".